

I tecnici hanno chiesto una proroga

In alto mare la perizia per gli attentati di Milano e Roma

I difensori vogliono invece giungere in breve tempo alla conclusione dell'istruttoria - Sarà chiesta la scarcerazione degli accusati per mancanza d'indizi? - «Die Welt»: «Più facile arrestare che produrre prove»

ROMA, 7 febbraio

I periti hanno ancora venti giorni per concludere la relazione chiesta dal giudice istruttore dottor Cudillo sugli ordigni che nel tragico pomeriggio del 12 dicembre esplosero a Roma e Milano provocando 17 vittime. Ma a che punto sono? Negli ambienti di Palazzo di giustizia si dice che i lavori procedono con qualche lentezza perchè i reperti sono pochi e se li usa il chimico non li può analizzare il perito balistico e se li ha quest'ultimo non può analizzarli il merceologo.

Già si comincia a parlare di una possibile proroga che il magistrato dovrebbe concedere ai tecnici. La voce riferita agli avvocati difensori ha provocato una pronta reazione. I legali dei sei imputati per la strage della Banca dell'Agricoltura e per gli attentati di Roma, affermano che prolungare il tempo per la perizia significa ritardare il momento di prendere decisioni sugli accusati. E' implicita l'intenzione di stringere i tempi per conoscere la esatta posizione processuale dei loro assistiti. Qualcuno dice che tali avvocati, almeno qualcuno, sarebbero decisi a chiedere la scarcerazione per mancanza di indizi. In effetti dagli interrogatori, che sono gli unici atti processuali di cui si è a conoscenza non vengono fuori elementi di prova non diciamo schiacciati, ma neppure concreti. Solo per Valpreda c'è qualcosa in più: il riconoscimento del tassista.

Può darsi però che negli atti non notificati agli avvocati, negli interrogatori dei vari testi, ci sia qualcosa di più, ma cosa? Fino alla conclusione dell'inchiesta del giudice istruttore non si saprà gran che.

In questo quadro anche gli atti più insignificanti del dottor Cudillo acquistano un rilievo e una dimensione particolari. Si dice che egli abbia interrogato un personaggio molto noto nella Roma notturna, un personaggio «folcloristico» che avrebbe avuto contatti con Valpreda. Parlare di contatti forse è un po' eccessivo perchè tutto si sarebbe risolto in un passaggio concesso dall'ex ballerino a questa persona una notte in cui non si trovavano tassi in via Veneto. Passaggio pagato 500 lire. Questa sarebbe la riprova e la conferma dell'attività di tassista abusivo di Valpreda.

Secondo il *Corriere della Sera* questo episodio deve essere messo in relazione con un altro di «ben maggior consi-

stenza». Due giorni prima degli attentati l'ex ballerino avrebbe accompagnato per mille lire un amico, maestro di musica, a Tivoli. Il giornale milanese dice: «L'episodio acquista significato perchè la strada che conduce a Tivoli è la Tiburtina: e giusto lungo la Tiburtina si trovava il deposito degli esplosivi, la Santabarbara del circolo «22 Marzo». Con tutta la buona volontà non siamo riusciti ad affermare il nesso tra queste due circostanze, perchè seguendo questo ragionamento tutti quelli che quotidianamente passano per la Tiburtina potrebbero avere a che fare in qualche modo con gli attentati.

★

AMBURGO, 7 febbraio

E' più facile arrestare che produrre le prove: è questa la conclusione alla quale perviene *Die Welt*, un quotidiano della catena Springer, in un articolo a firma del suo corrispondente romano Friedrich Meichsner, sul risultato delle indagini a due mesi dalla strage di Milano e dagli attentati

di Roma. «Ancor oggi si ricercano invano i pretesi mandanti. Anche le prove contro gli "autori" arrestati si sono rivelate, ad un esame attento, piuttosto misere» (*Duerftig*, in tedesco, che può voler dire, anche, «scarse» o «insufficienti»). Il giornale di Amburgo ricorda poi che Valpreda e i suoi amici hanno negato e continuano a negare ogni responsabilità.

Dopo aver elencato tutti i macroscopici punti interrogativi che continuano a pesare sulle indagini, il corrispondente della *Welt* così conclude: «Queste e altre domande rimaste senza risposta hanno condotto le indagini, insieme alle prove di colpevolezza sinora prodotte, scarse e tutt'altro che convincenti, in un pericoloso crepuscolo». A tutto ciò va ancora aggiunto il fatto che «sono stati appurati legami personali tra i neoanarchici del "22 Marzo" e gruppi estremisti di destra, ma che questi legami almeno dinanzi all'opinione pubblica, non sono stati scoperti sino in fondo».